

**RIVISTA ITALIANA**  
**DI**  
**NUMISMATICA**  
**E SCIENZE AFFINI**

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888  
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXXI

2020



---

*Estratto*

---



## INDICE

### MATERIALI

A. ARZONE, <i>Ritrovamenti monetali dall'anfiteatro di Verona</i> . . .	»	13
S. SANTANGELO, <i>Un lotto di monete quadrate nel Medagliere di Siracusa</i> . . . . .	»	49
G. GALEAZZI, <i>Un crocevia padano alla foce del Mincio: testimonianze monetali di età medievale e moderna</i> . . . . .	»	67
M. DELLA GIUSTINA, <i>Sigilli italiani nelle collezioni Smitmer-Löschner di Vienna e Cumano di Trieste: una prima indagine su Ceneda e il Cenedese</i> . . . . .	»	99

### SAGGI CRITICI

A. DI ROSA, <i>Il bollo monetale sulle anfore greco-orientali da trasporto: confronti ed interpretazioni alla luce di altre classi di materiali</i> . . . . .	»	129
A. VALENTINI, <i>RIC II, 55: Agrippina Maggiore, il carpentum e la legittimazione di Caligola</i> . . . . .	»	173
M. DEL MAR ROYO MARTÍNEZ, <i>Consideraciones y reflexiones sobre la tipología originaria del antoniniano</i> . . . . .	»	187
A. D'OTTONE RAMBACH, <i>The Mints of Ta'izz and Tha'bāt in Rasulid Times: Literary Sources and Numismatic Evidence</i> . . . .	»	213
M. DE BENETTI, <i>La monetazione in argento della zecca di Firenze: proposta per una nuova classificazione (ca. 1235-1303)</i> . . .	»	269
W.R. DAY JR., <i>Coin production techniques in the mint of Florence, c. 1350</i> . . . . .	»	295
E. PAMPANIN, <i>Monete ed economia di trincea sul fronte italiano della Grande Guerra</i> . . . . .	»	319

## NOTE

- G. CIAMPOLTRINI - P. RENDINI, *Due tremissi per San Mamiliano. Spigolature da archivi fiorentini, fra Otto- e Novecento* ... » 357

## DISCUSSIONI, RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- T.M. LUCCHELLI, *Nuove prospettive (digitali) sulla monetazione di Alessandro* (S. Glenn, F. Duyrat, A. Meadows (ed.), *Alexander the Great. A Linked Open World*) ..... » 371
- A. CAVAGNA, *Tesori noti e meno noti dalla Cirenaica* (M. Asolati, C. Crisafulli, *Cirene e la Cirenaica in età greca e romana. Le monete. I. I ripostigli*) ..... » 377
- A. SACCOCCI, *Spunti a margine di un recente volume nelle medaglie di Francesco II da Carrara* (Padova 1390) (S.D. Volz, *Spiegel-bild der Macht, Die Porträtmedaille Francescos II. da Carrara Novello von 1390*) ..... » 387
- F. CARBONE: G. Marginesu (a cura di), *Studi sull'economia delle technai in Grecia dall'età arcaica all'ellenismo* ..... » 396
- A. TRAVAGLINI: C. Perassi, *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica* ..... » 402
- A. BONA: A. Stella, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia di Padova. Este (RMR Ve V/2)* ..... » 404
- B. CALLEGHER: G. Malingue, *The Coinage of Domitius Alexander (308-310 A.D.)* ..... » 411
- G. GIROLA: A. Toffanin, *Monete Italiane Regionali, Stato Pontificio* ..... » 415
- A. MOSCA: A. Keber, *Monete Italiane Regionali. Triveneto zecche minori, Istria, Dalmazia ed Albania* ..... » 418
- G. GORINI: M. Matzke (hrsg. von), *All'antica. Die Paduaner und die Faszination der Antike* ..... » 419

## NECROLOGIO

- G. G., *Arnaldo Turricchia (1933-2019)* ..... » 425

- ELENCO COLLABORATORI ..... » 429

- ELENCO SOCI ..... » 431

DISCUSSIONI,  
RECENSIONI E SEGNALAZIONI



TOMASO M. LUCHELLI

NUOVE PROSPETTIVE (DIGITALI) SULLA MONETAZIONE DI ALESSANDRO

S. Glenn, F. Duyrat, A. Meadows (ed.), *Alexander the Great. A Linked Open World*, “Scripta Antiqua” 116, Ausonius Éditions, Bordeaux 2018, 268 pp.; ISBN 9782356132352.

Il fatto che questo volume sia essenzialmente costituito dagli atti di un convegno tenuto a Oxford nell'aprile del 2017<sup>(1)</sup>, che a sua volta è stato l'esito di un progetto di ricerca anglo-francese incentrato sulla monetazione di Alessandro Magno denominato *The Oxford-Paris Alexander Project (OPAL)*. *Transnational Perspectives in a Digital Age*, aiuta a comprenderne la struttura e le caratteristiche generali: si tratta infatti di un tipico prodotto della collaborazione di un gran numero di studiosi – tra i quali alcuni dei maggiori esperti dell'argomento – di varia formazione e origine, con interessi disparati e competenze diverse.

Questa diversità di approccio è percepibile da subito, oltre che nella densa introduzione firmata dai curatori, S. Glenn, F. Duyrat e A. Meadows, dalla lettura del sommario; il libro è suddiviso infatti in tre sezioni molto ben distinte; la prima, con due articoli, porta il titolo *What can technology do for us* ed è dedicata alla presentazione di alcuni dei risultati dei più recenti e promettenti sviluppi in ambito digitale nel campo della ricerca numismatica; la seconda, *New data on Alexander coinage*, presenta alcuni casi di studio su svariati aspetti concernenti la monetazione di Alessandro; il terzo, *The heritage of Alexander*, propone invece riflessioni sull'impatto, a breve o a più a lunga distanza, dell'operato del re macedone in campo monetario.

Sono diversi gli spunti di interesse nei testi raccolti in questo volume, che risulta rivolto perlopiù a un pubblico di ricercatori e specialisti, anche se, bisogna notare, una lettura completa risulta a tratti un po' ridondante.

Molto utile a livello informativo è senza dubbio il primo intervento di Ethan Gruber (*Linked Open Data and Hellenistic Numismatics*, pp. 17-33), nel quale l'autore illustra le diverse attività digitali promosse dall'American Numismatic Society, anche in collaborazione con altri enti, in primo luogo quelle che gravitano in qualche modo intorno al progetto Nomisma.org, come le risorse OCRE (*Online Coins of the Roman Empire*), che pubblica tutti i tipi delle monete imperiali romane, CRRO (*Coinage of the Roman Republic Online*), *Seleucid Coins Online* e, più legata al tema del volume, PELLA, dedicata alla monetazione dei re macedoni e basata sostanzialmente sul catalogo di M. Price<sup>(2)</sup> (si trova sul Web alla pagina <http://numismatics.org/pella>); Gruber mostra in modo efficace quali sono i presupposti teorici e le applicazioni pratiche di queste risorse, mettendo in evidenza in particolare la loro interazione con altri strumenti digitali, come *Inventory of Greek Coin Hoards Online* (<http://coinhoards.org>), Archer, cioè la piattaforma dell'archivio dell'American Numismatic Society, o la biblioteca digitale della medesima società, e quindi il grande potenziale per gli studi numismatici.

Il secondo contributo “tecnologico”, *SPARQL as a first step for querying and transfor-*

---

(1) Project Conference. *A Linked Open World: Alexander the Great, Transnational Heritage and the Semantic Web*. 3rd/4th April 2017. New College, Oxford. In realtà se si confronta il programma del convegno con i testi presenti nel volume ci si avvede che in esso alcuni interventi non sono stati inclusi.

(2) PRICE 1991.

*ming numismatic data: Exemples from Nomisma.org*, di Sebastian Heath (pp. 35-52), è essenzialmente dedicato a chiarire l'uso del linguaggio di interrogazione SPARQL (SPARQL Protocol and RDF Query Language) per recuperare informazioni di interesse numismatico dalle componenti del database di Nomisma.org. L'autore, dal momento che la materia presenta un certo grado di complessità, e tenuto conto che non tutti i ricercatori in campo numismatico hanno familiarità con questi temi, fornisce una serie di esempi e riesce così in modo efficace a spiegare la grande utilità e versatilità degli strumenti disponibili.

La seconda sezione si apre con un testo di A. Meadows, *What is an Alexander? PELLA and the Classification and Interpretation of Coinage in the Name of Alexander the Great* (pp. 55-74), che affronta una questione solo apparentemente, o se viene considerata a livello molto superficiale, banale, cioè che cosa sia realmente la monetazione a nome di Alessandro; ricorrendo alla risorsa digitale PELLA, cui si è accennato sopra, Meadows mostra con dati precisi quanto sia in realtà complesso il fenomeno della "moneta di Alessandro", dal punto di vista cronologico, geografico, dell'organizzazione della produzione e delle emissioni, dei contesti storico-politici ecc. L'analisi condotta dall'autore sull'intero corpus delle monete di Alessandro raccolte nel portale PELLA (circa 20.000 esemplari) mostra le potenzialità del medesimo strumento nel mettere in evidenza, tramite l'elaborazione di dati quantitativi e legati a parametri temporali-spaziali che possono così essere elaborati più agevolmente, problematiche numismatiche e storiche di notevole importanza, come per esempio quelle riguardanti la rappresentatività del campione a disposizione, aspetti del sistema di controllo delle coniazioni (che sembrerebbe essere stato meno stretto nel primo periodo, quello delle emissioni precedenti alla morte del Macedone), della "geografia" della produzione (per il primo periodo si conferma per esempio la relativa preminenza delle zecche orientali sulla Macedonia e l'irrelevanza dell'Asia Minore), del ritmo delle emissioni (rapporto tra emissioni *ante* e *post* 323; pp. 62-63), della natura politica delle autorità emittenti (regni *vs* città; Meadows al riguardo pone in dubbio la reale natura delle emissioni degli alessandri "civici"), della relazione tra diversi nominali, nel tempo e nello spazio (e a questo proposito si conferma, quantificato, il ruolo particolare delle dracme, emesse in numero enorme in Asia Minore per un periodo relativamente ridotto; p. 69).

Dedicato al potenziale di PELLA è anche l'articolo di Julien Olivier, *New direction in the numismatics of Alexander the Great. An exploration of data from PELLA portal* (pp. 75-89), che in buona parte ripete, da prospettive differenti, quanto già esposto nei contributi precedenti; l'autore descrive infatti alcuni degli strumenti principali che il portale offre al ricercatore, in primo luogo quello che può facilitare l'identificazione dei pezzi, e successivamente presenta diverse applicazioni di PELLA in casi di studio, sulla struttura generale della monetazione a nome di Alessandro, sull'interessante e poco esplorato tema del sistema del bronzo (l'analisi tramite PELLA suggerisce a questo proposito stimolanti percorsi di ricerca), su alcune serie inusuali o rare (quinti e trentesimi di stateri/tetradrammi <sup>(3)</sup>) e la loro interpretazione <sup>(4)</sup>. Olivier mette poi in evidenza come il lavoro reso necessario per "costruire" PELLA abbia apportato diverse correzioni e miglioramenti all'opera di Price, e come, grazie alla flessibilità di uno strumento digitale, che può essere costantemente aggiornato e ampliato, il nuovo *reference* per la monetazione a nome di Alessandro sarà, appunto, PELLA.

(3) Rispettivamente Price 3702, 3705, 3727, 3728a, 3743 e Price 3706, 3729, 3739, 3744.

(4) Il punto centrale riguarda l'identificazione di questi piccoli pezzi d'argento come frazioni del tetradramma "imperiale" di Alessandro piuttosto che come frazione degli stateri con il leone conati a Babilonia (HOUGHTON, LORBER 2002, pp. 42-45).



Simon Glenn propone uno specifico caso, affrontato avvalendosi in particolare delle risorse offerte ancora una volta dal portale PELLA, e cioè lo studio dei tetradrammi attribuiti alla zecca di Damasco (*Exploring localities: a die study of Alexanders from Damascus*, pp. 91-126). Come è chiaro dal titolo, tale studio prende le mosse dal censimento e conteggio dei conii utilizzati (operazione che Glenn sottolinea essere resa più agevole da PELLA; si veda il catalogo completo alle pp. 106-122) e dalla ricostruzione della sequenza dei conii stessi, che appare estremamente complessa (si veda a tale proposito la fig. 7 a pp. 98-99); in seguito l'autore procede con la quantificazione dei conii originariamente utilizzati e propone un'interpretazione storica del ruolo della zecca di Damasco nel contesto della produzione di "alessandri", un ruolo che risulterebbe molto limitato nel tempo e sarebbe legato essenzialmente alla volontà di trasformare in moneta coniata nel più breve tempo possibile il bottino in metallo catturato nella città siriana dopo la vittoria macedone a Issò (333 a.C.).

Il successivo contributo, scritto da Julien Olivier, Frédérique Duyrat, Caroline Carrier e Maryse Blet-Lamarquand (*Minted silver in the Empire of Alexander: old bullion and new*, pp. 127-146), si concentra sullo studio della composizione metallica di alcune emissioni di Alessandro. Prendendo spunto da un precedente lavoro di Olivier e Duyrat<sup>(5)</sup> dedicato in particolare all'oro ellenistico, gli autori hanno sottoposto ad analisi alcune decine di esemplari d'argento di diverse zecche, macedoni e del Levante, prodotti tra il 330 e il 300 a.C. circa, per cercare di individuare degli schemi ricorrenti e specifici nella composizione metallica di determinate produzioni, da ricollegare eventualmente agli spostamenti dello *stock* di argento avvenuti in Asia e in Europa come conseguenza delle conquiste di Alessandro. Il quadro che emerge da questo studio è piuttosto complesso, ma anche un po' deludente, in un certo senso; i risultati suggeriscono infatti che l'argento utilizzato prima e dopo Alessandro presenta caratteristiche molto simili (a parte qualche caso, come per esempio nella produzione di Anfipoli), probabilmente a causa della circolazione ad ampio raggio e su scala secolare del metallo che ha determinato un "rimiscolamento" in una vasta area del mondo antico fin dal VI secolo a.C.

Il testo di Karsten Dahmen (*The first generation of Alexander's influence: diversity of empire*, pp. 147-161) si concentra su un aspetto un po' inusuale della storia monetaria dell'epoca di Alessandro e del periodo immediatamente successivo, vale a dire su quel diversificato insieme di emissioni che, pur differenziandosi dalla monetazione "imperiale" di Alessandro (cioè gli stateri d'oro con Atene/Nike e i tetradrammi d'argento con Eracle/Zeus), non possono essere considerate (del tutto) estranee alle vicende della moneta di quel tempo. L'autore passa quindi in rassegna queste testimonianze di una "diversità" monetaria che molto spesso passa inosservata dietro lo splendore e la massa straordinaria delle emissioni più propriamente alessandrine, dalle rare emissioni auree di Rodi, Pergamo, Filippi ecc., alle monetazioni d'argento "civiche" dell'Asia Minore o della Cilicia, dagli stateri con il leone di Babilonia ai darici e ai doppi darici (successivi al 323<sup>(6)</sup>), dai tetradrammi ateniesi (o imitazioni di quelli) ai fantomatici "medaglioni" di Poros<sup>(7)</sup>, dai tetradrammi e stateri a nome di Filippo II, ma postumi<sup>(8)</sup>, alla serie di Alessandro con Eracle/aquila... Il panorama che traccia Dahmen, che ricorda anche le manifestazioni di varietà all'interno della monetazione alessandrina propriamente "imperiale" (per stile, cronologia, dimensione delle singole emissioni, distribuzione ecc), è

(5) DUYPAT, OLIVIER 2010.

(6) NICOLET-PIERRE 1999, pp. 296-299.

(7) HOLT 2003.

(8) LE RIDER 2003.

quindi tutt'altro che omogeneo, ma aiuta senza dubbio a comprendere meglio nella sua reale natura anche il fenomeno stesso della monetazione a nome Alessandro.

Si focalizza su un tema di grande attualità l'articolo di Caroline Carrier e Simon Glenn, *Looting and its impact: the case of Alexanders from Syria* (pp. 163-178), che evidenziano con prove convincenti la stretta relazione che intercorre tra il saccheggio del patrimonio culturale, compreso il materiale numismatico, in regioni colpite da grave instabilità politica e/o conflitti e l'apparizione sul mercato numismatico di specifici lotti di monete. Partendo dai casi recenti della Siria e dell'Afghanistan, sconvolti dalla violenza della guerra civile, si mette in luce anche l'utilità di poter disporre di strumenti digitali avanzati, come PELLA, per controllare il commercio di monete e individuarvi dinamiche che possono far sospettare pratiche criminali.

La terza sezione del volume, *The heritage of Alexander*, comprende interventi piuttosto disparati; *The Destruction and (Re)creation of Monetary Zones in the Wake of Alexander the Great* (pp. 181-193) di Peter van Alfen indaga la formazione ed evoluzione di aree monetarie tra il periodo del regno di Alessandro e la prima parte dell'età ellenistica, quando si riscontra una serie di ristrutturazioni e ridefinizioni di quello che era stato il panorama monetario emerso dalla rapida conquista dell'Asia da parte del Macedone. *Alexander Loot, Debt and the Missing Coinage* (pp. 249-259) di Robin Lane Fox affronta da una prospettiva storica diversi aspetti riguardanti la natura dell'azione di Alessandro in campo monetario, in particolare la relazione tra la gestione e l'entità dei bottini, le spese e il problema dei debiti di cui ci parlano le fonti storiografiche antiche, fenomeni che, nota l'autore, in buona parte non trovano un chiaro riscontro nelle testimonianze numismatiche di cui si dispone attualmente.

Gli altri due contributi di questa sezione hanno un approccio più propriamente storiografico; il primo, di François de Callatay [*The coinages of Alexander the Great and the République des Médailles (16th-18th centuries)*; pp. 195-233], tratteggia gli aspetti salienti della storia degli studi sulle monete di Alessandro tra l'inizio del '500 e la fine del '700, concentrandosi su alcuni temi che hanno nel corso di questi tre secoli più interessato conoscitori e appassionati di numismatica antica, vale a dire il problema del ritratto di Alessandro (ovviamente, a questo riguardo, centrale è il fenomeno dell'identificazione tra la testa di Eracle del diritto dei tetradrammi e Alessandro stesso, ma anche, in modo simile, quella tra la testa elmata di Atena degli stateri e il re macedone); i pezzi di fantasia, e i falsi; il collezionismo di esemplari di Alessandro; l'indagine storica e le interpretazioni della monetazione di Alessandro. Infine, Pierre Briant ripercorre nel suo testo dal titolo *The debate about the spread of Alexander's coinage and its economic impact: engaging with the historiographical longue durée* (pp. 235-247) l'evoluzione del dibattito storiografico sugli aspetti più propriamente economici delle conquiste di Alessandro e sulle conseguenze di tali eventi; è interessante a questo proposito sottolineare come l'autore metta in guardia chi intende occuparsi di queste tematiche da restringere troppo la visuale alle sole azioni compiute da Alessandro, estrapolandole da un contesto di lunga durata che comprende da un lato ciò che ha fatto il padre Filippo II, dall'altro, e soprattutto, una secolare tradizione achemenide, senza considerare la quale si rischia di fraintendere molto di ciò che il re macedone stesso ha compiuto.

Come probabilmente è stato reso evidente, è questo un volume molto vario, importante forse più che per le informazioni e i dati che offre – comunque significativi sotto diversi punti di vista – per gli stimoli che può dare, e non solo a chi nutre un interesse specifico per la monetazione di Alessandro; in particolare, le indiscutibili potenzialità degli strumenti digitali di cui vengono qui descritte le applicazioni concrete non possono non rappresentare un modello per la ricerca numismatica futura, e una sollecitazione a esplorare nuovi approcci.

*Bibliografia*

- DUYRAT F., OLIVIER J. 2010, *Deux politiques de l'or. Séleucides et Lagides au IIIe siècle avant J.-C.*, "Revue Numismatique" 166, pp. 71-79
- HOLT F. L. 2003, *Alexander the Great and the Mystery of the Elephant Medallions*, Berkeley
- HOUGHTON A., LORBER C. C. 2002, *Seleucid Coins. A Comprehensive Catalogue. Part I. Seleucus I through Antiochus III*, Lancaster-London
- LE RIDER G. 2003, *Alexandre le Grand. Monnaie, finances et politique*, Paris
- NICOLET-PIERRE H. 1999, *Argent et or frappés entre 331 et 311 ou de Mazdai à Séleucos*, in S. Hurter, M. Amandry (ed.), *Travaux de numismatique offerts à Georges Le Rider*, London, pp. 285-299
- PRICE M.J. 1991, *The Coinage in the Name of Alexander the Great and Philip Arrhidaeus*, Zürich-London.